

La *Descrittione* di tutta Italia di Leandro Alberti e il *Theatrum Orbis Terrarum* di Abraham Ortelius

Silvia Gaiga

La *Descrittione di tutta Italia* di Leandro Alberti (1550) appartiene a quella categoria di opere che possono essere definite un grande successo editoriale che va oltre l'epoca ed il contesto in cui vennero pubblicate. La sua diffusione si estese a tutta l'Europa, dove sappiamo che autori di diversa natura, odeporeici in particolare, vi hanno fatto copiosamente riferimento. La lettura delle relazioni di viaggio della seconda metà del Cinquecento rende evidente che la *Descrittione* era considerata una guida che lo straniero non mancava di procurarsi e di consultare in preparazione o durante il viaggio in Italia. È quindi plausibile ritenere che coloro che effettuarono un viaggio in Italia nella prima era moderna si approcciarono ai luoghi visitati osservando il medesimo sistema seguito dalla *Descrittione*.

Poco o nulla, invece, è stato scritto relativamente alla ricezione di Alberti nei primi atlanti del Cinque-Seicento, in particolare relativamente ai supporti testuali che integrano le mappe. La nostra ricerca intende focalizzarsi per l'appunto sullo studio di questi testi, in particolare sulla ricezione della *Descrittione di tutta Italia* di Alberti nel primo atlante moderno, il *Theatrum Orbis Terrarum* di Abraham Ortelius pubblicato ad Anversa nel 1570. Appurata la ricezione della *Descrittione* in questi ambiti, potremo quindi affermare che quest'opera appartiene di diritto al canone straniero dell'odeporica relativa all'Italia e ha rappresentato un punto di riferimento per i cartografi e i viaggiatori della prima era moderna.

Nel 1550, per i tipi dell'editore bolognese Anselmo Giaccarelli, Leandro Alberti – un domenicano di origini fiorentine, assegnato al convento di Bologna e che dal 1536 divenne inquisitore della città – pubblica la *Descrittione di tutta Italia*, un libro destinato a diventare un *bestseller* del Cinquecento.¹ L'opera, come suggerisce il titolo, si proponeva di descrivere l'Italia moderna da un punto di vista storico-geografico e di fungere da tassello integrante di un altro testo fondamentale nel suo genere, l'*Italia Illustrata* di Flavio Biondo, pubblicato nella seconda metà del Quattrocento. Tuttavia, mentre l'opera del Biondo rappresentava l'immagine di un'Italia riunita che opponeva alle lacerazioni interne la fiducia nella recuperata *latinitas* e nella cultura umanistica comune ai dotti, la *Descrittione* di Alberti era invece la fotografia della situazione politica italiana nel Cinquecento e della corrispondente consapevolezza che l'età dell'oro dell'umanesimo si era definitivamente conclusa.²

Partendo da una suddivisione della penisola conforme alla ripartizione regionale augustea descritta da Plinio nel terzo libro della *Naturalis Historia*, Alberti

¹ L. Alberti, *Descrittione di tutta Italia*, riproduzione anastatica dell'edizione del 1568, Bergamo, Leading Edizioni, 2003.

² G. Petrella, 'La *Descrittione* e gli studi geografico-antiquari tra 400 e 500', in: *L'Italia dell'Inquisitore*, a cura di M. Donattini, Bologna, Bononia University Press, 2007, p. 311.

propose un profilo storico-geografico di ciascuna località, agreste o cittadina, che avesse rappresentato qualcosa per il paese.³ Come sottolineò egli stesso, oggetto della *Descrittione* non era il mosaico dei piccoli stati siti sul territorio della penisola, quanto piuttosto 'la patria nella quale son nato e nodrito' nella sua accezione storico-geografica più pura. La risultante di questo procedere è un territorio composto da una mappa di città collocate in un ambiente aspro o fiorente; alcune di queste, per la ricchezza del patrimonio storico, meritano particolare attenzione e vengono pertanto dotate di un *excursus* storico *ad hoc*: abbiamo così le *res mediolanensis, mantuanorum, ferrarensium e venetorum*.⁴

Fortuna della *Descrittione* in Italia e all'estero

Sin dalla prima edizione, la *Descrittione di tutta Italia* fu un successo editoriale tale da giustificare nove ristampe nel Cinquecento. Al fine di favorirne la diffusione oltralpe, la traduzione dell'opera in latino venne pubblicata a Colonia nel 1566 (e ristampata nel 1567).⁵ Non sappiamo molto del successo editoriale della *Descrittione* all'estero, ma è comunque certo che essa, sia nelle edizioni in italiano che in latino, è presente nelle biblioteche delle principali università del Nord Europa già a partire dall'inizio del XVII secolo. Un'indagine effettuata in collaborazione con i conservatori delle biblioteche di questi atenei ha evidenziato la disponibilità nei titoli in catalogo di numerose edizioni della *Descrittione*, presumibilmente appartenute a coloro che effettuarono un viaggio in Italia, le cui collezioni private successivamente sono state smembrate o fatte oggetto di donazioni.

Per illustrare l'estensione del fenomeno, nel seguito si dà un resoconto dei risultati della nostra indagine, a cominciare dalla presenza del libro di Alberti nell'area germanica.⁶ La biblioteca universitaria di Utrecht possiede l'edizione in italiano del 1588 e quella in latino del 1567. L'esemplare in italiano è presente in catalogo sin dal 1608 ed è da ricondurre ad un lascito del 1602 di Evert van de Poll, avvocato degli Stati generali di Utrecht, il quale studiò a Leiden sotto l'egida di Lipsius (presso il quale visse fino al 1582). L'edizione in latino non risulta nel catalogo del 1608, ma in quello del 1670, e sembra essere stata acquisita prima del 1664. La biblioteca universitaria di Amsterdam possiede l'edizione in italiano del 1557 e quella in latino del 1567, che risulta essere in catalogo dal 1612. La biblioteca universitaria di Leiden possiede l'edizione in latino del 1567 appartenuta ad Abraham Ortelius e l'edizione del 1581 appartenuta ad Isaac Vossius (probabilmente già del padre, l'umanista Gerardus Vossius).

La biblioteca universitaria di Lovanio possiede le edizioni italiane del 1550 e del 1561, ambedue provenienti dalla collezione dei gesuiti delle province fiamminghe. Se l'edizione del 1550 ha un'indicazione diretta della sua provenienza ('Govaerts pastor Sti Joannis Mechliniae'), l'edizione del 1561 si ascrive alla collezione del monastero di Doornik ('Collegii Soctis Jesu Tornacense Doornik') in cui Andreas Schottus (fratello di Franciscus, autore della prima guida sull'Italia) visse dal 1610 al 1612.⁷ La

³ *Ibidem*.

⁴ E. Fasano-Guerrini, 'L'Italia descritta tra XVI e XVII secolo: termini, confini, frontiere', in: *Confini e frontiere nell'età moderna: un confronto fra discipline*, a cura di A. Pastore, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 91-92.

⁵ *Descriptio totius Italiae ex italica lingua in latinum conversa, interprete Guilielmo Kyriandro*, Colonia, Graphaeus, 1566; Colonia, Baumius, 1567.

⁶ Ringrazio per avermi fornito i dati pertinenti alle varie biblioteche: Jan Werner (Università di Amsterdam), Jan Mulder (Università di Utrecht), Bernard Deprez (Università di Lovanio), Karin Zimmermann (Università di Heidelberg), Catherine Allix (Bibliothèque Nationale de France), Nicholas Smith (Università di Cambridge) e Marcella Leembruggen (British Library).

⁷ P. Begheyn e.a., 'Andries Schott S.J., *Adagia sive Proverbia graecorum* (1612)', in: *Jesuit Books in the Low Countries 1540-1773*, Leuven, Peeters 2009, p. 19 e segg.

biblioteca universitaria di Heidelberg possiede, tra l'altro, la prima edizione del 1550 proveniente dalla collezione di Eustachius Hasslach di Feldkirch in Austria che studiò a Dillingen, Ingolstadt e Bologna, un'edizione del 1568 appartenuta a Franz Philipp Christop Joseph von Hutten zu Stolzenberg (morto nel 1790) e un'edizione in latino del 1567 con un ex libris di Petr Wokwolff Zrozemberka del 1585.

Per quanto riguarda poi l'area francofona, la Bibliothèque Nationale de France (che raccoglie molti dei testi che furono in catalogo nella biblioteca della Sorbona) possiede tutte le edizioni della *Descrittione*, delle quali solamente per alcune è possibile ricostruirne la provenienza. Ad esempio, le copie edite nel 1550 hanno l'una un'indicazione manoscritta dal titolo 'L. Plessis', che potrebbe significare 'libris Plessis',⁸ e l'altra proviene dalla collezione di Gaston d'Orléans,⁹ fratello del re di Francia. L'edizione del 1596 inoltre reca un ex libris di Kenelm Digby,¹⁰ un intellettuale inglese che servì a lungo la corona francese in qualità di diplomatico.

In area anglofona, infine, la biblioteca universitaria di Cambridge possiede due edizioni in italiano del 1551 e del 1588 ed una in latino del 1567, tutte provenienti dalla collezione di John Moore (1646-1714), vescovo di Ely, che studiò a Cambridge e donò i suoi libri a quest'università, e una copia del 1568 da attribuire all'ambasciatore Heneage Finch, conte di Winchilsea (1628-1689). La British Library di Londra possiede tutte le edizioni della *Descrittione*; alcune (1581, 1567 in latino) fanno parte della collezione reale di Giorgio III (1783-1820) donata alla biblioteca. Altre edizioni appartennero a nobili che fecero un Grand Tour in Italia o si interessarono alla sua geografia ed alla sua storia: ad esempio lady Henrietta contessa di Pomfret (edizione del 1561) ed un principe ereditario inglese (edizione del 1567), il cui emblema è apposto sul frontespizio.

Da questa indagine si può dedurre che non solo le edizioni in latino della *Descrittione*, ma anche quelle in italiano, ebbero grande diffusione all'estero; esse entrarono a far parte di collezioni private forse in conseguenza della loro acquisizione fuori dai confini nazionali in cui l'opera venne pubblicata (poco sappiamo dei movimenti all'estero dei libri che ivi non sono stati stampati), o in seguito ad acquisto sul territorio italiano in occasione di un viaggio. In questa prospettiva, non è azzardato supporre che le copie della *Descrittione* utilizzate dai viaggiatori durante la loro permanenza in Italia rientrassero con loro in patria per diventare parte del bagaglio culturale acquisito *in loco* e destinato ad arricchire collezioni private, biblioteche e centri di studio del proprio paese.

Certo è che la *Descrittione* venne considerata un classico nel suo genere fino a tutto il XIX secolo; ciò viene evidenziato dalle date degli *ex libris* applicati sulle opere (ve ne sono fino all'Ottocento inoltrato).¹¹ Esaurita la stagione dell'umanesimo, la *Descrittione* continuò dunque a suo modo a soddisfare il pubblico degli eruditi come guida alle meraviglie del Belpaese.¹² Per la nostra ricerca una premessa di tal genere è essenziale, visto che intendiamo dimostrare che la *Descrittione* è entrata a far parte del canone dell'odeporica sull'Italia e divenne sin

⁸ Philippe du Plessis-Mornay (1549-1623), teologo francofono di area protestante, capo degli ugonotti. Studiò a Parigi, in Italia e in Germania. È considerato uno dei fondatori dell'indipendenza dei Paesi Bassi.

⁹ Gaston d'Orléans (1608-1660), figlio di Enrico IV e di Maria de' Medici.

¹⁰ Kenelm Digby (1603-1665) fu un cortigiano (amante di Maria de' Medici) e diplomatico inglese; laureatosi a Cambridge, viaggiò in Europa dal 1620 al 1623. Interessato allo studio scientifico dell'astrologia e dell'alchimia, che condivise con Van Dijk, che lo ritrasse, fu nominato esecutore letterario di Ben Jonson.

¹¹ La British Library di Londra possiede ad esempio un'edizione del 1567 appartenuta a re Giorgio III (deceduto nel 1820) ed una del 1568 appartenuta a John Luis Petit (deceduto nel 1868).

¹² G. Petrella, *L'officina del geografo. La 'Descrittione di tutta Italia' di Leandro Alberti e gli studi geografico-antiquari tra Quattro e Cinquecento*, Milano, Vita & Pensiero, 2004, p. IX.

dalla sua pubblicazione un punto di riferimento per tutti gli stranieri che la consultavano per affrontare l'esperienza del viaggio in Italia e per i cartografi (neerlandesi) che dalla fine del Cinquecento approntarono e pubblicarono i primi atlanti universali.

Il *Theatrum Orbis Terrarum* di Abraham Ortelius (1570)

L'esigenza di ricontestualizzare, risistemare, catalogare e raccogliere che ispira il viaggio nella prima era moderna e di cui Alberti si fece portatore relativamente all'Italia,¹³ trova applicazione anche nell'opera dell'autore del primo atlante moderno, il neerlandese Abraham Ortelius. Nel 1570 egli pubblicò ad Anversa con Aegidius Coppenius Diesth il *Theatrum Orbis Terrarum*,¹⁴ con il quale l'intera geografia mondiale, ordinata per continente, stato e regione, viene raccolta e pubblicata per la prima volta in forma di libro.

Per capire la genesi del *Theatrum* è opportuno soffermarci sull'ambiente in cui Ortelius si muoveva e sul circolo di intellettuali che ad Anversa lo circondava. Grazie alla sua fama di ricco centro commerciale, Anversa aveva attirato nella seconda metà del Cinquecento un numero cospicuo di artisti ed intellettuali, tra i quali spiccava Christoffel Plantijn, il fondatore della celeberrima casa editrice *Officina Plantiniana*. Numerosi umanisti che pubblicavano per i tipi di questa casa editrice si ritrovavano abitualmente a casa Plantijn; tra questi Abraham Ortelius, il geografo Gerardus Mercator, l'editore Philip Galle, gli umanisti Joseph Scaliger e Justus Lipsius, il traduttore di Lipsius Jan Moretus, il miniaturista Joris Hoefnagel, il pittore Pieter Bruegel (il vecchio) e due commercianti 'illuminati', Gillis Hooftman e Luis Perez.¹⁵ Lipsius, che a quei tempi era l'umanista neerlandese più conosciuto e stimato all'estero, divenne il punto di riferimento di questo circolo di intellettuali (che si faceva chiamare *Huys der Liefde*, *Familia Amoris* o *Familia Caritatis*) i quali, attraverso di lui, erano a conoscenza delle dispute che appassionavano la *res publica literaria* in quella porzione di secolo.¹⁶ I riferimenti morali che si dava il circolo di intellettuali attorno a Lipsius, vista l'epoca, si tradussero per processo osmotico anche alla religione, che rispecchiava i loro valori di comunione, tolleranza e fratellanza tra i popoli; i familisti praticavano infatti il nicodemismo e professavano un 'credo intimista ed individualista, disinteressato dei riti esteriori, equidistante sia dai cattolici che dai protestanti'.¹⁷

Non sorprende quindi che il *Theatrum* di Ortelius fu un'opera commissionata e sovvenzionata da una persona che frequentava tale circolo, il ricco armatore calvinista di Anversa Gilles Hooftman, familista e uomo in affari – tra l'altro – con una delle famiglie di commercianti più facoltose dell'epoca, i Van de Vos di Amsterdam. Una testimonianza epistolare di Jan Raedemaeker, vecchio amico di Ortelius, ci informa che, proprio grazie al sostegno di questo armatore, il geografo fu in grado di viaggiare per anni lungo tutta l'Europa al fine di acquistare mappe e oggetti di antiquariato di considerevole valore.¹⁸ Viste le esigenze legate alla sua

¹³ Cfr. J. Stagl, *Eine Geschichte der Neugier: die Kunst des Reisens 1550-1800*, Wien, Böhlau, 2002, p. 151.

¹⁴ A. Ortelius, *Theatrum Orbis Terrarum*, Antwerpen, Diesth, 1570.

¹⁵ Vedasi in particolare G. Mangani, *Il mondo di Ortelio*, Modena, Panini, 1998, pp. 19-29 e la tesi di laurea di E. Jacobs, *Christoffel Plantijn drukker van kettens en papen. Het Huys der Liefde in zijn leven en werken*, Amsterdam, Fontys Hogeschool Theologie Levensbeschouwing, 2008, pp. 68-77.

¹⁶ Su tale circolo, cfr. M.E.H.N. Mout, 'De geleerde als instituut, Justus Lipsius (1547-1606) en zijn vriendschappen', in: *Jaarboek van de Maatschappij der Nederlandse Letterkunde te Leiden*, 2000-2001 (ma 2002), pp. 3-17.

¹⁷ Mangani, *Il mondo di Ortelio*, cit., p. 23.

¹⁸ Lettera di Johannes Radermacher a Jacob Cool del 25 luglio 1603 pubblicata in: C. Koeman, *The History of Abraham Ortelius and his Theatrum Orbis Terrarum*, Lausanne, Sequia, 1964, p. 17 (n. 330):

professione di armatore, Hooftman nutriva uno spiccato interesse per il progetto di raccogliere più mappe in un unico libro il quale, certamente per motivi legati alla sua diffusione, venne pubblicato prima in latino e poi in volgare, neerlandese anzitutto, la lingua dei commercianti più potenti del Nord Europa.

In genere, le descrizioni geografiche del XVI-XVII secolo non si limitavano solo alla descrizione del paesaggio ma, essendo depositarie di un sapere universale, contenevano oltre alle mappe vere e proprie anche un ricco assortimento di informazioni testuali relative ai popoli e ai costumi delle zone descritte. Fedele a questo spirito, Ortelius dota ogni singola mappa di un testo che include informazioni di natura economica, culturale, storica e sociale sull'area derivanti da autori classici e moderni. Il fine della redazione di un testo in un libro come un atlante – che indubbiamente privilegia l'approccio visuale al tema – era quello di approntare un volume impostato in modo tale che il lettore potesse facilmente individuare ciò che suscitava il suo interesse; in altri termini, l'intenzione era quella di creare uno strumento di consultazione completo.¹⁹

Nonostante necessitasse del sostegno finanziario di Hooftmann per dare alla luce l'opera della sua vita, Ortelius fu soprattutto un umanista e come tale intrattenne, come molti suoi pari, rapporti in forma epistolare con altri importanti intellettuali dell'epoca, costruendo una rete di contatti e di conoscenze che sottintendevano la compartecipazione alle tematiche più discusse del momento. Una scorsa al suo *album amicorum* ci rende edotti che Ortelius, oltre ad essere grande amico di Lipsius, ebbe frequentissimi contatti con Nathan Chytræus, Stephanus Pighius e Andreas Schottus, e quindi proprio quegli intellettuali neerlandesi che nella seconda metà del Cinquecento si cimentarono con l'arte del viaggio in Italia.²⁰ È quindi probabile che nello strutturare la propria opera Ortelius sia stato influenzato non solo dalla *Descrittione* albertiana, ma anche dalle discussioni intorno al viaggio che nella seconda metà del Cinquecento impegnavano gli umanisti nordici.

La prima edizione del *Theatrum*, redatta in latino (e che di ora in poi indichiamo con la sigla 1570 L),²¹ conteneva sette tavole dedicate all'Italia, suddivisa

'Herus [Gilles Hooftman] ille meus licet illiteratus, literas tamen et literatos, artesque honestas amplexabatur, eas inprimis, quibus conatus suos iuvari sentiret: quod optissimo tunc mihi commodo cessit, nempe ut liberalitate eius adiutus, expetitos possem. [...] Geographiarum tabularum etiam studiosissimus erat, ad aestimanda ex locorum distantijs ac situ, vecturae mercimoniorum sive sumptus, sive pericula: tum etiam ad dijudicandas audiciones cotidianas, de rebus bello per Europam [...]. Has cum impatiens omnis morae inspiciendas explicaret [...] si chartae amplioris essent; ut pleraeque tunc erant; formae, parietibus ornandis quam manum tractationi aptiores: ego vero incommodum istud aliquatenus tolli posse suggererem, nempe: si quotquot haberi possent minoris formae, tabulae collectae in libri modum compingeretur, qui quolibet loco tractari posset: Hoc mihi negotium dabatur, et per me Ortelio, ut ex Italia; quae tum his elegantijs maxime abundabat; atque ex Gallijs, comportarentur quotquot exstabant tabulae unico papiri folio impressae. Sic paulatim compositum est liber XXX plus minus chartarum, qui apud Hooftmanni heredes etiamnum exstat. Cuius usus commodissimus compertus, et hero in mensis, tam scriptorijs quam cubularijs, et mihi angustissimo museolo coarctato, Abrahamo nostro ansam dedit optimè consulendi in commune studiosis, ita ut probatissimorum authorum tabulas geographicas grandiores, raroque forma sibi similes, in folij chartacei amplitudinem aequalem contractas uno volumine representaret. Idque praestit aerae Christianae anno MDLXX chartis ni fallor LII unicuique adscripto sui authoris nomine, et propriae descriptionis nonnullis suo'. Una traduzione in inglese è fornita da J.H. Hessels, *Abraham Ortelii et virorum eruditorum epistolae*, Cambridge, Cantabrigiae, 1887, pp. 772-779.

¹⁹ Ortelius, *Theatrum*, cit., p. 2 (lettera ai lettori).

²⁰ J. Depuydt, 'De brede kring van vrienden en correspondenten rond Abraham Ortelius', in: *Abraham Ortelius, cartograaf en humanist (1527-1598)*, Brussel, Koninklijke Bibliotheek van België, 1998, pp. 117-140.

²¹ Nell'indicare le varie edizioni dell'atlante di Ortelius seguiamo il sistema di sigle introdotte da M. van den Broecke, *Ortelius' Theatrum Orbis Terrarum (1570-1641), Characteristics and Development of a Sample of On-Verso Map Texts*, Utrecht, Tesi di dottorato all'Università di Utrecht, 2009: accanto all'anno di pubblicazione dell'edizione aggiungeremo la lettera L (per le edizioni in latino) o

in distinte aree geografiche (ff. 32-38); la descrizione del paese soffriva inizialmente di grosse lacune, quali l'assenza delle aree veneta, emiliana e adriatica. La regione Lazio e la città di Roma, ad esempio, erano presenti in modo incidentale, accorpate al lago di Como e al Friuli, parti di un sistema divisorio di cui difficilmente si comprende la logica. Fortunatamente, il numero delle mappe italiane venne progressivamente esteso fino a ricoprire l'intera penisola.²²

Anche dopo la pubblicazione della prima edizione del *Theatrum*, Ortelius continuò a viaggiare e a raccogliere materiale prezioso per il suo atlante; famoso è il viaggio che egli intraprese a partire dal 1576 insieme all'amico miniaturista Joris Hoefnagel durante il quale, attraversando la Germania, egli ebbe modo di visitare il palazzo e la *Kunstkammer* dei potenti banchieri Fugger di Augsburg nonché la collezione antiquaria del granduca bavarese a Monaco. Di questo viaggio rimangono delle bellissime miniature di Hoefnagel stesso inserite poi nelle *Civitates Orbis Terrarum*, un'opera in sei volumi (1572-1618) edita a Colonia da Georg Braun con miniature di Frans Hogenberg e Joris Hoefnagel stesso.²³ La miniatura più interessante per noi [Fig. 2] è quella che ritrae Ortelius e Hoefnagel che guardano il lago di Averno (*lacus Anianus*) dalla cima di una collina (volume III, f. 57).²⁴ Nonostante i frequenti viaggi di Ortelius, solo con l'edizione postuma del 1608 (1608 I) l'Italia venne rappresentata dettagliatamente nella sua interezza; naturalmente, è lecito chiedersi perché un processo del genere abbia richiesto quasi trent'anni e per quale motivo un'area geografica come questa, meta di molti viaggiatori, studiosi e amanti dell'arte, non fosse riportata sin dalla prima edizione in modo particolareggiato.

Tuttavia, anche se la penisola guadagna una descrizione completa solo nel 1608, preferiamo concentrarci sulle prime edizioni del *Theatrum* che presentano testi redatti personalmente da Ortelius, e che sappiamo essere stati scritti dall'umanista fino alla sua morte (1598). Nella prima edizione del *Theatrum* del 1570 (1570 L) l'Italia geografica viene inserita al foglio 32 con la mappa *Italiae novissima descriptio auctore Iacobo Castaldo Pedemontano*, pubblicata a Venezia nel 1543 [Fig. 1]. Il testo a fronte dell'incisione, redatto in latino, è costruito fedelmente secondo l'approccio di Alberti nel descrivere una località: 'principio e denominazioni / parti e forme attribuite / lunghezza e larghezza / popoli che hanno invaso e vi hanno abitato / antica densità del tessuto urbano e sua decadenza / divisione che l'autore intende adottare'. Le similitudini con Alberti non si limitano solo alle modalità con cui viene redatta la descrizione, ma si estendono anche al contenuto stesso del testo, che in molteplici punti ricalca letteralmente passi dell'introduzione della *Descrittione di tutta Italia* (ff. I-VII). Ad esempio:

Ultimamente fu chiamata Italia tutto il resto di questo paese, cominciando dal fiume Varo & seguitando l'Alpi Cotie, il monte Adula, l'Alpi Rhetie, & altre simili Montagne infino a l'Arsa fiume termine dell'Histria da questo lato & dagli altri, il mare Adriatico, il Golfo Ionio, il mare Siciliano, il mare Tirrheno & Liguistico [...]. (*Descrittione*, f. III)

rispettivamente la lettera I (edizioni in italiano), D (edizioni in neerlandese), F (edizioni in francese), G (edizioni in tedesco).

²² Risale al 1573 (1573 L) l'inserzione dei territori padovano e senese, la Puglia e la Marca Anconitana; al 1579 (1579 L) il cremonese ed il veronese; al 1584 (1584 L) l'agro perugino, al 1590 (1590 L) l'Italia gallica, l'Abruzzo, Ischia e l'agro bresciano; al 1595 (1595 L) il trevigiano, l'agro fiorentino, il Lazio e la Calabria; al 1608 (1608 I) la Repubblica di Genova, il bolognese ed il rodigino, il Ducato di Parma e Piacenza, quelli di Ferrara ed Urbino.

²³ F. Hogenberg, J. Hoefnagel, *Civitates Orbis Terrarum*, Köln, Braun, 1588, ff. 52, 57 e 58.

²⁴ H.A.M. van der Heijden, 'Abraham Ortelius en de kaart van de Nederlanden in de Romeinse tijd', in: *Hermeneus* 71 (1999), pp. 184-195.

Italia [...], uti nomen pro temporum, rerumque mutatione expius mutaveri; nam & Oenotria, Ausonia, Hesperia, Saturnia, & c, dicta fuit: sic etiam eius termini & fines variè ab Auctoribus describuntur: posterioribus tamen exculis hi statuti: Flumen Varus, inde linea per Alpes Coctias, montem Adulm, Alpes Rheticas, adiunctaque iuga porro ad amnem Arsiam, Histriae terminum. Hoc unum latus, cetera maria alluunt. (*Theatrum*, p. 32)²⁵

Et prima la pinge Tolomeo a similitudine di Penisola da tre lati dall'acque marine intorniata & dal quarto dall' Alpi & da altri Monti. (*Descrittione*, f. III).

Ptolomaeus eam peninsulam describit, quam maria tribus lateribus circumfundunt, uno vallunt Alpes. (*Theatrum*, p. 32)²⁶

Il testo in latino relativo alle mappe sull'Italia in generale rimane invariato in tutte le edizioni degli anni a seguire e subisce unicamente un'integrazione nell'edizione del 1573 (1573 L), che consta di una citazione di Plinio posta tra virgolette ed in corsivo. Considerata la lunghezza dei due testi, che è di 1:14, Ortelius ha dunque fatto ampio uso nelle edizioni in latino di nozioni di natura geografica provenienti dalla *Descrittione* riassumendo, citando letteralmente o ancora, rimandando per un maggiore approfondimento ad Alberti, che viene indicato tra gli autori che hanno scritto sull'Italia.

I testi a fronte delle mappe che descrivono la penisola italiana: i testi in volgare

Già nel 1571, appena un anno dopo la prima pubblicazione, il *Theatrum Orbis Terrarum* venne proposto anche in un'edizione in neerlandese, cui presto seguirono edizioni in tedesco, italiano, francese, inglese e spagnolo. Visto che Ortelius si occupò personalmente della redazione dei testi in francese, tedesco e neerlandese, è interessante fare un'operazione di comparazione tra i testi delle diverse edizioni in volgare e quella in latino.²⁷ Partendo da questa premessa e utilizzando le edizioni in neerlandese del 1571 (1571 D) e in tedesco del 1573 (1573 G), abbiamo potuto constatare che i testi in volgare, mentre combaciano letteralmente tra loro, hanno un contenuto radicalmente diverso dal testo latino. La differenza è tale da poter ipotizzare che i testi in volgare sono stati formulati *ad hoc* per una categoria di lettori ben diversa rispetto a quella a cui si rivolgono le edizioni in latino [Fig. 3, 4, 5].

Mentre il testo in latino che accompagna le mappe ha un linguaggio aulico, è denso di citazioni e riferimenti ad autori classici e moderni, che inoltre vengono nominati esplicitamente, i testi in volgare non rimandano a nessuna autorità o fonte, eccezion fatta per Leandro Alberti, che il lettore viene incitato a consultare qualora intenda acquisire maggiori informazioni sull'Italia. Il rimando ad Alberti, tuttavia, si limita solo all'enunciazione del nome, perché il testo in volgare non riporta alcuna citazione letterale della *Descrittione*. Il tenore dei testi in volgare sembra insomma formulato per una specifica tipologia di lettore, forse un viaggiatore o un commerciante – straniero per lingua e costumi, ma anche per cultura, rispetto

²⁵ Al fine di agevolare la lettura, fornirò d'ora in poi una traduzione libera dei testi dal latino, tedesco e neerlandese. 'Italia, chiamata anche Enotria, Ausonia, Esperia, Saturnia, etc, è uno dei tanti nomi dati alla regione, poi divenuto definitivo per la sua individuazione. Questo è il motivo per cui in passato molti autori differirono nel nominarla e nel porre i suoi confini. Definiti dai posteri, possiamo stabilirli da un lato [per terra] dal fiume Varo, lungo le alpi Cozie, il monte Adula, le alpi Rezie fino alla sorgente dell'Arsa, confine per l'Istria. Dagli altri lati [l'Italia] è bagnata dal mare'.

²⁶ 'Tolomeo definisce questa penisola essere una terra circondata per tre lati dal mare e per uno dalle Alpi'.

²⁷ L'autenticità orteliana è certa per i testi redatti in latino, olandese, tedesco e francese. Dopo la sua morte nel 1598 i testi scritti da Ortelius verranno curati da Vrients e Plantin-Moretus. Vedasi al proposito Van den Broecke, *Ortelius 'Theatrum Orbis Terrarum' (1570-1641)*, cit., pp. 31-35.

all'Italia – piuttosto che per una comunità di intellettuali, afratellati tutti nel culto della medesima civiltà: quella classica. La nostra supposizione viene suffragata dallo stesso Ortelius, che nella lettera ai lettori contenuta nel *Theatrum* in lingua neerlandese del 1571 (1571 D) si riferisce direttamente ai suoi potenziali lettori in volgare, primi fra tutti i viaggiatori:

De rugghen oft achterste syden van dese Caerten, om dat ons dochte on-aenghenaem sijn den Leserer gheheel wit voor de neuse te stooten; hebben vvy daer van elck [...] vvat gheschreven, dvelck de Lesere voor een rust-plaetse oft vvt-spanninghe besighen mach der hy (ver-moeyt sijnde van gaene) sinen adem vvat verhaele, eer hy voorder reyst. Dit is alle het ghene dat wij u in dit van Duytsche Theatre geven. Het verhaal der Autheuren van Land-Tafelen; ender der Boecken, die in dese Prosessie geschreven hebben; oock het register der Ouder en de Nieuwver naemen van Steden ende Landen, etc duyelck al in ons Latijnisch Theatre te siene is, hebben vvy hier achter ghelaten; dat selfde on-noodlich ende on profytelyck achtende voor den duytschen Lesere.²⁸

Del resto, i contemporanei (e amici) di Ortelius riconoscevano al *Theatrum* la funzione primaria di strumento di consultazione e di approfondimento per una categoria di lettori particolari, *in primis* viaggiatori e commercianti. A questo proposito, prestiamo attenzione a quanto scrive a Ortelius in una lettera del 1577 John Dee, famoso matematico, geografo e astrologo alla corte di Elisabetta I d'Inghilterra:

Haud mirari possis (Optime vir) quod multorum per totum ferè terrarum orbem sermone celebretur nomen tuum: cùm singulari peregrinantium confidentia, tua ubique ferè circumferantur Monumenta Geographica. Quae ita elaborata sunt, ut et magni momenti itinera, terra marive, suscipientibus, et alijs domi philosophantibus, rerùmve publicarum Regia tractantibus negocia, vel Mercatorum sectantibus studia, multisque praeterea hominibus alijs, utilitatem voluptatemque immensam: et tibi, cùm insignem omnium istorum benevolentiam, tùm gloriam tui nominis pepererint immortalem.²⁹

Con la medesima impronta data alle relazioni di viaggio degli stranieri che dalla seconda metà del XVI secolo visitarono l'Italia per motivi diversi dal pellegrinaggio, Ortelius esordisce nei testi in volgare utilizzando toni retorici e indicando i motivi per cui, nonostante si ami intensamente il proprio paese, è comunque opportuno effettuare un viaggio in Italia, definita 'regina della cristianità e principessa del mondo', terra che in passato ha dominato gli altri popoli con forza e coraggio, e che ha portato diritto e civiltà:

Veghelyck prijst sijn eyghen Lande daer hy geboren is, maer dit Landt is oock oyt van vreemden ghepresen gheweest, ende dat niet te vergheefs, want vorwaer het is de Coninghinne vander Christenheyt en de Princersse der Werelt, de welcke sy eer-tijts heeft

²⁸ Ortelius, *Theatrum*, cit. (1571 D), p. 4, lettera ai lettori (il grassetto è nostro): 'Abbiamo scritto sul verso di queste carte un testo che aiuti il lettore a conoscere la regione prima che si metta in viaggio. Questo è quanto vi proponiamo in questo *Theatrum* in neerlandese; abbiamo invece volutamente tralasciato di riportare, perché superfluo per il lettore neerlandese, il racconto degli autori delle carte, l'indicazione dei libri di cui abbiamo accennato nel catalogo [degli autori], nonché l'indice dei nomi vecchi e nuovi di città e paesi che già sono stati riportati nell'edizione latina di quest'atlante'.

²⁹ Lettera di Joannes Dee ad Abraham Ortelius del 16 gennaio 1577 in A. Ortelius, *Epistulae Ortelianae*, a cura di H: Hessels, vol. I, Cambridge, Cambridge University Press, 2009, p. 157. Qui di seguito la traduzione in inglese del passo, curata da Hessels: 'You cannot wonder that your name is mentioned by many throughout the world, since travellers widely and confidently circulate your Geographical books, which are so elaborated that to all who undertake important voyages on land and sea, or philosophise at home, or conduct the regal affairs of States, or pursue commerce, etc they will render an immense service and procure for yourself the goodwill of all, and the immortal glory of your name'.

met haer sterckte ende vromicheyt onder haer ghehoorsaemheyt ghebracht; ende met haer verstant ende leerlinghe ghemeestert, ende met goede seden ende Wetten onderwesen. (*Theatrum* 1571 D, p. 32)

In Nietvvederer lobt sein aigen Landt da er geborn ist, aber dises Land ist auch ie und allvveg von frembden gelobt vvorden, und follichs nit zu vergebs; dan es furvvar die Khunigin von der Christenhait, und die furnembste der Welt ist, vvellichte sie ezeitten durch ihre Stercke und Tapfferkait under ihre gehorseme gebracht, und durch iren verstand und lernung gemaisterr, und mit gueten sitten und geberd undervvise hat. (*Theatrum* 1573 G, p. 32)³⁰

In linea con le tendenze della propria epoca, Ortelius riconosce nell'Italia moderna un paese che ha ancora molto da offrire dal punto di vista culturale e che per questo motivo è amata (e visitata):

Alsoo dat dit Italien altoos van alle gheleerden in grooter achtginghe is gheweest. Ende wie isser noch hedensdaechs hem in Letteren oeffenende, als het schijnt dat hy vercregen heeft al het ghene dat hy tot eenige scientie, als in kennisse van diverschen Spraecken, Medicijnen, Rechten, Astronomie oft Theologie, etc. meynde te behoeven, niet noch voor een toemaecten dit Landt en gaet besien? Hem laetende duncken, dat hem dese reyse noch ghebreeckt, om daer yet te siene, oft wt te brenghen, dat hem noch schene te faelgeren totte volmaecktheyt sijnder wetenschappen oft Cunsten? (*Theatrum* 1571 D, p. 32)

In mals das dises Italien alzeit van allen Gelerten in grosser reputatz und acht gehalten vvorden. Und vver ist heutigs tags noch der ienig, der sich im studieren uebt, vvan es scheint das er all das ienig vvas er zu ainiger vvissenschaft, oder erfahrung von vilen onderschidlichen Sprachen oder Gunsten, als der Artzney, Rechte, Astronomiey oder Theologie & c. vermaionte von noetten zu sein, erlangt, nit noch fur ain zumaesse dises Land besichtigt vn haim fuecht: und sich geduncken laest, das ime dise raifs noch mangelt, umb doselbst etvvas zu sehen oder daraufts zu bringen, das ime noch (zu der Volmachung und volbringung seiner vvissenschaft oder kunst) dauchte zu mangeln, & c. (*Theatrum* 1573 G, p. 32)³¹

Un accenno ai sistemi di governo dei singoli stati che compongono la penisola (qui suddivisa in dieci regioni anziché in diciannove, come fece Leandro nella sua *Descrittione*), unitamente al richiamo alla bellezza delle sue città, concorre a strutturare definitivamente l'elogio delle meraviglie di questa terra, madre putativa dell'intera civiltà occidentale:

Dit Italien vwordt hedensdaechs gheregeert ende gedeylt onder dese Hoofden; ten eersten de Paus van Roome, dyer de Landen in heeft die totter Kercken behooren, ende het Patrimonium van S. Peeter vvorden ghenoeemt. De Coninck van Spaignen, dyer t' Rijck van Napels, ende het Hertochdom van Milanen in heeft, vvелcke tsamen de helft van Italien maect. De Prince van Piemont. Voorts Republicken, dat sijn Venegien ende Genua. Geen Landt en isser inder Christenheyt dat met heerlycker oft beter bestemmende Steden besett is [...]. Alsoo dat vvij meynen, dat die Italien niet ghesien en heeft, en vveet niet vvat Rijckdom, hooveerdye, costelyckheyt oft lust des vleeschs, ende der ooghen is. (*Theatrum* 1571 D, p. 32)

Ditz Italien wiert heutigs tags geregiert und under dise heubter getailt, zum ersten der Papst von Roma, der die Lender lo zu der Kirchen gehoeren, und das Patrimonium von Sanct Peter genamt werden, darin hat. Der Khunig von Hispanien, der das Reich von Napels und das

³⁰ 'È normale lodare il paese in cui si è nati, ma l'Italia viene magnificata anche dagli stranieri perché regina della cristianità e principessa del mondo, che da sempre si è imposta ai suoi sottoposti con coraggio e forza ed ha loro portato con la ragione la civiltà'.

³¹ 'L'Italia ha sempre avuto grande reputazione tra gli intellettuali. Ancora al giorno d'oggi, chi si cimenta con lo studio delle lettere, delle lingue, della medicina, del diritto, dell'astronomia, della teologia, etc è bene che si rechi in questo paese per dare completezza al proprio sapere'.

Hertzoghumb von Mailandt darin hat, thuet zusammen den halbtail von Italien machen. Der Prinz von Piemont und noch funff Hertzogen, welche die von Florenz, Ferrar, Mantua, Urbino und Parma seind und dan zweyer Stett gemaine oder Respublica, als nemblich Venedig und Genua. Also das wir uns gedunckhe lassen, das wer Italien nit gesehen hab, nit wisse was Reichthumb, Hoffart, costlichkait oder flaislichen und augen lust sey. (*Theatrum* 1573 G, p. 32)³²

Ortelius e l'arte del viaggiare

L'arte del viaggiare con profitto, detta 'apodemica', è comunemente vista come l'espressione del mondo germanico protestante relativamente all'esigenza di strutturare il viaggio d'istruzione all'estero dei giovani del proprio paese, e viene ufficializzata con i trattati di Hieronymus Turler (*De peregrinatione et agro Neapolitano*) del 1574, Hilarius Pyrkmaier (*Commentariolus de arte apodemica*) e Theodor Zwinger (*Methodus Apodemica*), ambedue del 1577.³³ L'operazione di Ortelius appena illustrata ricorda molto le lettere ai lettori contenute in questi trattati, nei quali una certa tipologia di lettori-consumatori, i giovani che si apprestavano a compiere un viaggio educativo all'estero (soprattutto in Francia e in Italia), venivano istruiti sulle modalità con cui massimizzare la propria esperienza. In questa prospettiva, i giovani venivano invitati a conoscere le lingue straniere, a osservare gli usi e costumi del luogo, a studiare i sistemi di governo e di difesa di ciascuno stato, tutti aspetti che rientrano nelle tematiche affrontate da Ortelius nel descrivere la penisola italiana nelle versioni del *Theatrum* in volgare. A questo fine egli, contrariamente a quanto scelse di fare nel testo in latino che accompagna le mappe, offre al lettore una suddivisione politica, anziché geografica, dell'Italia, come fece invece Alberti:

Onder dese tiene is Italien hedensdaechs gedeylt. Sijnder boven dese noch eenighe andere, die sijn van seer kleynen name, ofte sijn Vassalen ende staen onder dese voor ghenomde. (*Theatrum* 1571 D, p. 32)

Unter disen zehen ist heutigs tags Italia getailt. Und so vehr das dern noch mehr, so s eind die von gantz klainem namen, oder seind unterthone, und stehen under dise obgemelte. (*Theatrum* 1573 G, p. 32)³⁴

Nonostante essa venga formalizzata solo negli anni Settanta del Cinquecento da parte di umanisti tedeschi, riteniamo improbabile che la discussione intorno alla strutturazione di un'esperienza così importante come il viaggio d'istruzione all'estero dei giovani fosse rimasta prerogativa esclusiva degli intellettuali appartenenti a quest'area; è invece più realistico pensare che molti intellettuali europei, del resto spesso in contatto tra loro, avessero avuto la medesima sensibilità al proposito. Per ironia del caso, è opportuno menzionare, come ricorda Walter Ong, che proprio l'apodemico Zwinger paragona la propria opera a quella dei cartografi e

³² 'L'Italia è oggi governata da diversi principi; primo fra tutti il Papa di Roma, il cui dominio si estende su tutto il territorio della Chiesa, che fa parte del cosiddetto patrimonio di S. Pietro. Il re di Spagna è a capo del Regno di Napoli e del Ducato di Milano, che insieme costituiscono la metà della penisola. Il Principe di Piemonte [nella versione in tedesco è aggiunto anche il periodo 'e altri cinque ducati: Firenze, Ferrara, Mantova, Urbino e Parma']. Vi sono ancora repubbliche, come Venezia e Genova. Non vi è paese nel mondo cristiano che abbia città più belle; per questo, chi non ha visitato l'Italia non sa cosa sia ricchezza, sprezzatura, pregio e sensualità'.

³³ H. Turler, *De peregrinatione et agro Neapolitano libri II. Omnibus peregrinantibus utiles ac necessarii*. Straßburg, Iobinus, 1574; H. Pyrkmaier, *Commentariolus de arte apodemica seu vera peregrinandi ratione*, Ingolstadt, Sartorius, 1577; Th. Zwinger, *Methodus Apodemica*, Basel, Lazarus Zetzner, 1577.

³⁴ 'L'Italia è oggidì suddivisa tra questi dieci; ce ne sarebbero anche degli altri, che hanno tuttavia poca importanza o sono considerati dei vassalli [dei primi]'.

dei geografi e considera la pagina stampata una mappa sulla quale si rappresenta la conoscenza.³⁵

Si tenga altresì presente che uno dei membri della *Huys der Liefde*, la setta cui apparteneva anche Ortelius, era il ricco banchiere e libraio Luis Perez, fratello di Marcus Perez, il marrano che dovette riparare a Basilea dopo la rivolta di Anversa del 1566 e che, mentre trasferiva in questa città il centro dei suoi interessi economici, continuò a supportare gli esuli del suo paese e a mantenere contatti con l'intelligenza neerlandese ed europea. Ebbene, dato che proprio Marcus Perez fu uno dei finanziatori del *Methodus Apodemica* di Theodor Zwinger, professore di greco, etica e medicina all'università di Basilea, possiamo legittimamente supporre che le idee alla base della teoria che ispirò questo testo vennero diffuse in seno ai familisti via Perez e che esse interessarono soprattutto Ortelius, che proprio in quegli anni si approssimava a pubblicare il *Theatrum*.³⁶

Sappiamo per certo che proprio in quegli anni Lipsius si intratteneva con Ortelius anche su argomenti che riguardavano l'esperienza del viaggio d'istruzione; in una lettera del 5 gennaio 1584 egli rende partecipe l'amico delle sue idee sull'opportunità di viaggiare in giovane età, opinioni che allora dividevano gli intellettuali in due fazioni ben distinte, i favorevoli ed i contrari:

Itaque ut veram peregrinationem laudo susceptam maturo iudicio, maturo aevo (dux enim illa, non nego, ad prudentiam et rerum usum), sic iuvenilem et vanam hanc iure nunc damno et abhorreo, quae mihi similis longae navigationi videtur, sine meta, sine portu. lactantur in navi, circumaguntur variis ventis et cum ad terram et ad seipsos flectunt oculos, vident non multum se, sed diu navigasse.³⁷

Resta quindi aperta la disputa intorno a quale autore abbia scritto per primo intorno alla massimizzazione dell'esperienza del viaggio. Tuttavia, considerato che Ortelius pubblica la prima edizione in volgare del *Theatrum* nel 1571, dunque tre anni prima dell'opera di Turler che apre il dibattito teorico sull'apodemica, il primato potrebbe spettare allo stesso geografo intraprendente. Il fatto poi che i testi delle mappe italiane del *Theatrum* in olandese e tedesco siano uguali tra loro ma diversi da quello in latino, fa supporre che solo quest'ultimo fosse intenzionalmente rivolto ad una tipologia di consumatore definita, un lettore sensibile a contenuti e citazioni raffinate, espressione di una cultura personale di stampo classico. Questo spiegherebbe anche perché solo il testo in latino, evidentemente non rivolto a quella

³⁵ 'Zwinger thinks of the printed page as a map on which knowledge itself is laid out. Over and over again he compares his work to that of geographers and cartographers. Like geographers he describes only the larger places (loci) into which he wants to "distribute" his materials, relegating the "little places" (locula) to special supplements. [...] The "original" places in the mind, a highly metaphorical conception, have here been transmuted into physical places on the printed page. Zwinger's ranging of exempla under titles (tituli) is likened to the plotting of travels such as those of Alexander the Great and of Ulysses, and to the geometrical work of Archimedes'. W. J. Ong, 'Commonplace Rhapsody: Ravisius Textor, Zwinger and Shakespeare', in: *Classical Influences on European Culture, AD 1500-1700*, a cura di R.R. Bolgar, Cambridge, Cambridge University Press, 1976, p. 114.

³⁶ A proposito del clima culturale di Basilea e della figura di Theodor Zwinger in particolare vedasi L. Felici, 'Theodor Zwinger's Methodus Apodemica: An Observatory of the City as Political Space in the Late Sixteenth Century', in: *Cromohs*, 14 (2009), pp. 1-18.

³⁷ J. Lipsius, *Epistolae*, vol. II, Brussel, Koninklijke Academie voor Wetenschappen, Letteren en Schone Kunsten van België, 1983, pp. 37-38. 'Tuttavia ritengo che il viaggio [per avere i suoi frutti] debba essere effettuato in un'età che consenta un giudizio maturo, prudenza e consapevolezza sull'andamento delle cose della vita; aborrisco il viaggio fatto in gioventù, che può arrecare un danno simile agli effetti di una navigazione fine a se stessa, senza porto e senza meta. Circumnavigare in balia dei venti volgendo lo sguardo cieco, non vedendo molto delle terre e soprattutto di sé stessi'.

che stava diventando la categoria dei viaggiatori diretti in Italia, sia assolutamente privo di impatto pedagogico, pratica allora assai diffusa.³⁸

Parole chiave

Leandro Alberti, Abraham Ortelius, corografia, *Familia Amoris*, viaggio in Italia

Silvia Gaiga è dottoranda presso l'Università di Utrecht; topic della sua ricerca è il viaggio d'istruzione in Italia nel XVI secolo. Nel 1989 si è laureata in giurisprudenza all'università di Modena; successivamente al suo trasferimento nei Paesi Bassi ha conseguito un bachelor in lingua e cultura italiana (2007) e un master in studi rinascimentali (2008), ambedue all'Università di Utrecht.

J. van Woensel Kooylaan 5,
1411JX Naarden (Paesi Bassi)
silvia.gaiga158@gmail.com

SUMMARY

Leandro Alberti's *Descrittione di tutta Italia* and Abraham Ortelius' *Theatrum Orbis Terrarum*

In her essay on the Italian sources informing Abraham Ortelius' pioneering *Theatrum Orbis Terrarum*, Silvia Gaiga first demonstrates the enduring international impact of Leandro Alberti's *Descrittione di tutta Italia*. Alberti's chorography on the Italian peninsula quickly found a highly interested audience all over Europe, as is evidenced by its early presence in most of the academic libraries in Northern Europe. Its chorographic descriptions also informed an entrepreneurial cartographer like Abraham Ortelius when he conceived his ambitious atlas in the 1570s, a product closely linked to the emerging market of books targeting the growing group of travellers. Gaiga demonstrates that Ortelius appreciated Alberti's suggestions particularly while addressing the erudite sections of this new audience. The versions of his atlas soon published in the vernacular, however, particularly in Dutch and German, include a radically different chorographic description of the Italian peninsula, produced by Ortelius personally and clearly directed at a kind of traveller interested in a more practical approach of his trip to Italy.

³⁸ Cfr. a proposito C. Levesque, *Journey Through Landscape in Seventeenth-Century Holland*, Philadelphia, Pennsylvania State University Press, 1994, pp. 7-8.



Fig. 1 *Italiae novissima. Descriptio auctore Iacobo Castaldo Pedemontano* (Venezia, 1543), in: Abraham Ortelius, *Theatrum Orbis Terrarum*, Antwerpen, Diesth, 1570, f. 32 (© 2014, Collezione Cartographica Neerlandica, Bilthoven)



Fig. 2 Joris Hoefnagel, *Vera delineatio Lacus Aniani*, in: G. Braun, F. Hogenberg, *Civitates orbis terrarum*, Köln, 1578, vol. III, f. 57 (© 2014, Collezione Cartographica Neerlandica, Bilthoven)

I T A L I A .

ITALIA Prouinciæ Orbis primaria, vti nomen pro temporum, rerumque mutatione sæpius mutauerit; nam & Oenotria, Ausonia, Hesperia, Saturnia, &c. dicta fuit: sic etiam eius termini & fines variè ab Auctoribus describuntur: posterioribus tamen sæculis hi statuti; Flumen Varus, inde linea per Alpes Coctias, montem Adulam, Alpes Rheticas, adiunctaque iuga porrò ad amnem Arsiam, Histriæ terminum; Hoc vnum latus, cetera maria alluunt. Ptolemæus eam in peninsulæ formam describit, quam maria tribus lateribus circumfundunt, vno vallunt Alpes. Priscis Scriptoribus assimilatur querno folio; Recentiores eam integri cruris humani non inconuenienter à coxendice ad imum vsque pedem effigie pingunt. Habet Italia dorsum, & seu in piscibus esse videmus à capite in infimam partem, spinæ formam, Apenninum: qui mons ex Alpibus, qua ab Infero mari recedunt oriundus, cum recto propemodum cursu Anconæ Vrbi appropinquare, in mare Superum ferri, & ibi finiri videtur: tamen inde rursus ab eo mari recedens, per mediam Italiam in Brutios, ac Siculum fretum fertur. Olim in hac Regione .m. c. LXVI. Vrbes extitisse Ælianus Auctor est. Guido Presbiter Rauennas, ex Igino, qui ante sexcentos Annos de Urbibus Italiæ scripsit, septingentes duntaxat fuisse eius temporibus scripsit. Hanc Italiam Blondus in octodecim Regiones diuidit; Leander, nouemdecim. Suntque nomina

Antiqua

LIGVRIA
HETRVRIA
VMBRIA
LATIVM
CAMPANIA FELIX
LVCANIA
BRVTII
MAGNA GRAECIA
SALENTINI
APVLIA PEVCETIA
APVLIA DAVNIA
SAMNITES
PICOENVM
FLAMINIA
AEMILIA
GALLIA TRANSPADANA
VENETI
FORVM IVLII
HISTRIA

Recentia

Riuiera di Genua.
Toscana.
Ducato di Spoletto.
Campagna di Roma.
Terra di Lauoro.
Basilicata.
Calabria inferiore.
Calabria superiore.
Terra d'Otranto.
Terra di Barri.
Puglia Piana.
Abruzzo.
Marca Anconitana.
Romagna.
Lombardia di qua dal Po.
Lombardia di là dal Po.
Marca Treuigiana.
Friuli, & Patria.
Istria.

Vmbilicum totius Italiæ in agro Reatino, Velinum lacum constituit Plinius; ex Varronis sententia. huic lacui vicinus est Ager Rosellanus; (Rosæa rura Velini, Virgilio) totius Italiæ fertilissimus; qui tantæ fertilitatis erat (teste Varrone) vt pertica in eo relicta postredie non appareret propter herbam; ob idque Italiæ fumen dictus. Olim dixere Campum Stellatam, totius Italiæ solum amoenissimum: nunc verò, loca circa Bononiam & Mutinam, Blondo Auctore. Sabellicus Italici nominis principibus Urbibus, ex vulgi prædicatione, hæc epitheta ascribit; Dites Venetiæ, Mediolanum ingens, superba Genua, pulchra Florentia, Bononia ferax, Rauenna vetus, Roma sancta, & Neapolis nobilis. Descripserunt hanc Regionem ex veteribus C. Sempronius; M. Cato; Polybius lib. 2.; & diligentissimè, vt cetera, Strabo. Ex Recentioribus Blondus; Ioannes Annius Viterbiensis in Cõmentariis in Berosum, & ceteros Auctores cum eodem impressos; Volaterranus; Sabellicus; & Dom. Niger; sed absolutissimè Leander.

Fig. 3 Abraham Ortelius, *Theatrum orbis terrarum*, Antwerpen, Diesth, 1570, p. 32 (© 2014, Library of Congress, Washington, D.C.)

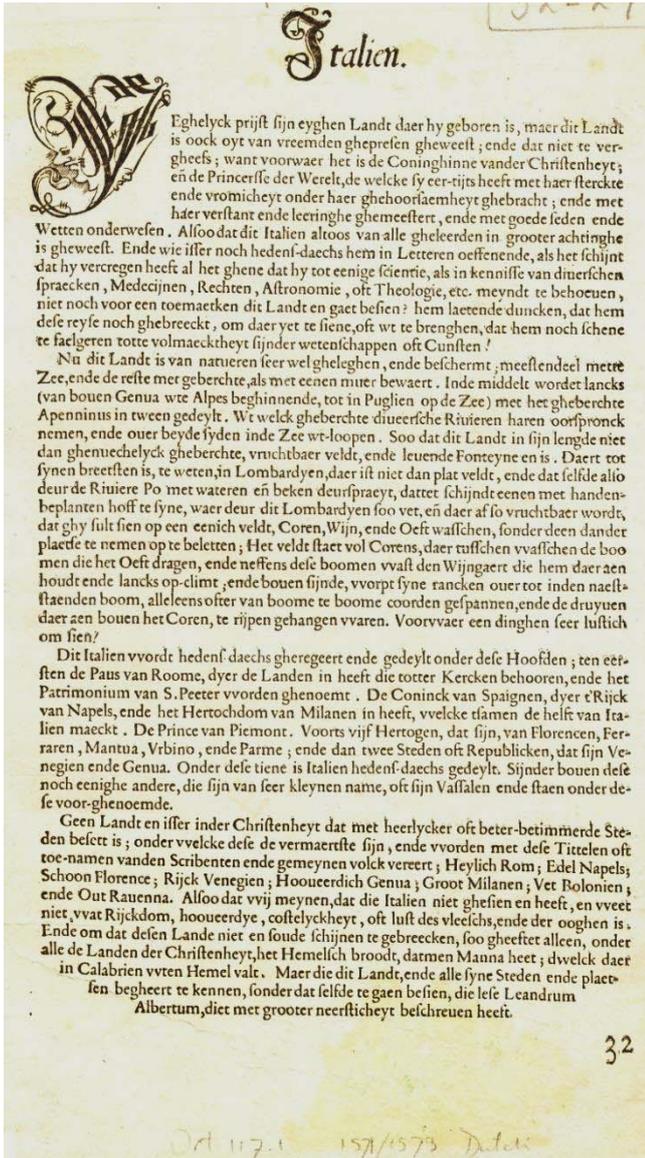


Fig. 4 Abraham Ortelius, *Theatre oft Toonneel des Aerdt bodems*, Antwerpen, Gillis Coppens van Dienst, 1571, p. 32 (© 2014, Biblioteca Università di Amsterdam)

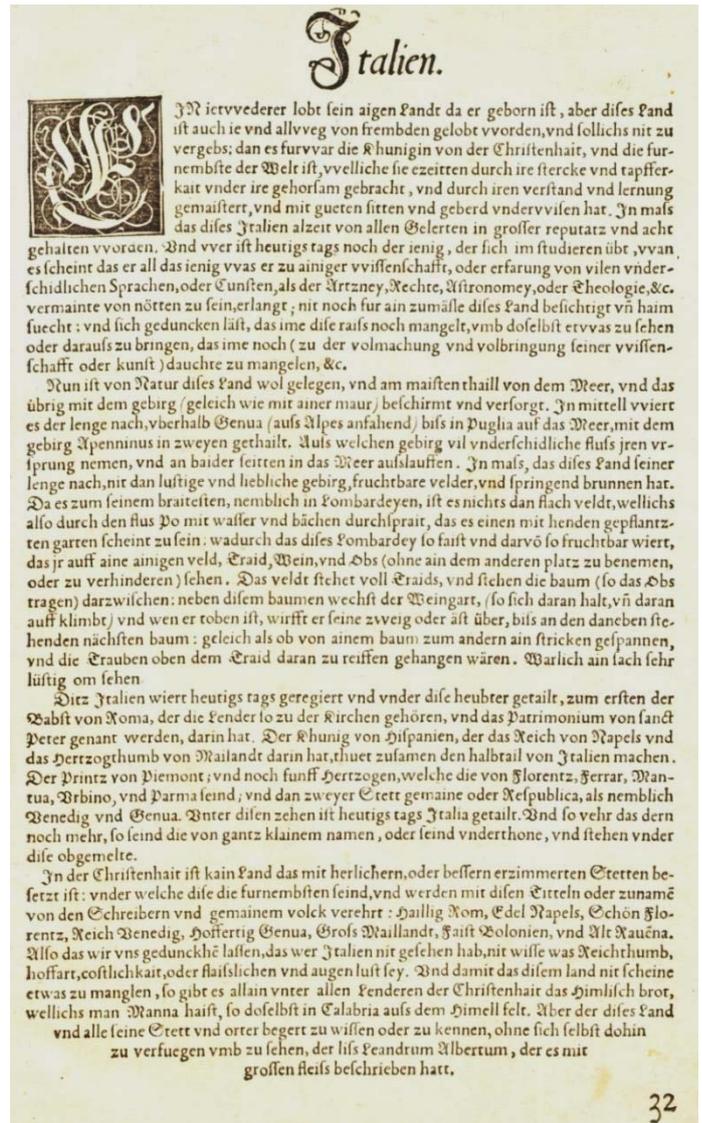


Fig. 5 Abraham Ortelius, *Theatrum oder Schawplatz des erdbodems*, Antwerpen, Gillis Coppens van Dienst, 1573, p. 32 (© 2014, Biblioteca Università di Amsterdam)